



Benoit Doppagne/Reuters

La Ue: «98 tonnellate di grassi contaminati»

Il presidente del Comitato veterinario Ue ha precisato ieri sera che secondo i dati forniti dalle autorità belghe «sono 98 le tonnellate di grassi contaminati dalla diossina in Belgio». Con questi grassi sarebbero stati prodotti 1.600 tonnellate di mangimi. Il Comitato veterinario dell'Ue ha, inoltre, confermato le misure varate venerdì scorso dalla Commissione europea per estendere l'embargo alle esportazioni belghe, dai polli alle carni bovine e suine e ai relativi derivati. La decisione è stata presa a conclusione della riunione, con il voto contrario del Belgio e l'astensione della Francia. Per oggi è prevista in Lussemburgo la riunione dei responsabili dei dicasteri della Sanità dell'Unione Europea. L'incontro servirà a stilare una carta comune per fronteggiare il rischio di contaminazioni. Lo scandalo diossina, intanto, inizia a mettere le prime «vitime» anche al di fuori dei confini belgi. Ieri si è dimesso il ministro dell'Agricoltura olandese Hayo Apotheker. Apotheker, 49 anni, esponente del partito liberale di sinistra D66, ha lasciato la carica dopo che nei giorni scorsi il ministro dell'Agricoltura olandese è stato sottoposto a dure critiche per come è stato fronteggiato il problema della carne contaminata. L'Olanda, con la Francia e il Belgio, è stata inoltre criticata dalla Commissione europea per non avere informato tempestivamente le autorità comunitarie sul rischio di avvelenamento. In una nota l'ufficio stampa del governo olandese ha precisato che le dimissioni di Apotheker sono state accettate dalla regina Beatrix. Al suo posto è stato nominato Laurens Jan Brinkhorst.

Dioossina, la Procura indaga sui farmaci

Sotto inchiesta a Torino anche i medicinali confezionati con grassi animali

ROMA Si allarga anche ai farmaci contenenti grassi l'inchiesta avviata a Torino dal procuratore Raffaele Guariniello sui prodotti e gli alimenti alla diossina. Il magistrato invita alla cautela, per non creare inutili allarmismi, ma ha ordinato accertamenti su alcuni tipi di farmaci, in particolare sulle supposte per verificare se siano state confezionate con grassi animali. I Nas e il personale delle Asl hanno invece escluso che i grassi a rischio diossina siano finiti nei cosmetici prodotti dalle 150 industrie piemontesi del settore: così come è rientrato l'allarme per i mangimi: i prodotti provenienti dal Belgio e acquistati da aziende della regione non provengono dalle ditte finite sotto inchiesta (una ventina). I mangimi sono perciò stati dissequestrati.

In tutta Italia, comunque, proseguono i sequestri cautelativi. Negli ultimi tre giorni il Nucleo antisofisticazioni alimentari dei carabinieri ha ispezionato 110 tra allevamenti, depositi e supermercati e ha sequestrato 1 miliardo e 256 milioni di merce. Nel dettaglio, sono stati sequestrati 216.257 kg. di carne suina, 116 kg. di carne aviicola, 17 capi di suino, 35 di bovino, 5.000 kg. di prodotti per mangimi, 3.279 confezioni di derivati del latte (yogurt, burro, formaggi), 5.825 kg. di latte in polvere, 1.680 gelati confezionati e 8540 kg. di prodotti a base di uova.

Per quanto riguarda i dolci, le merendine e i gelati industriali, l'Aidi - l'associazione che riunisce i principali marchi del settore (Ferrero, Nestlé, Sawa, Barilla) - ha dichiarato che «non c'è nessun allarme diossina», perché le aziende si riforniscono di derivati del latte soprattutto dalla Francia. Effetto di diossina invece sui prodotti surgelati venduti per catalogo direttamente a domicilio dei consumatori. La Bofrost, uno dei maggiori operatori del settore, ha deciso in via cautelativa di sospendere in Italia due prodotti dal catalogo: i «Rostini al formaggio» (fabbricati in Belgio), e i «Chicken-stick» (bastoncini di pollo pastellati da friggere), che invece sono prodotti in Olanda.

Vincenzo Donvito, presidente dell'associazione consumatori Aduc, per evitare che i cittadini, confusi da notizie e informazioni contrastanti, smettano di mangiare, ha chiesto di attivare dei numeri verdi per i consumatori. Mentre per il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, è necessario rivedere la normativa comunitaria per intervenire a monte del problema diossina. «Tenendo presente che la nuova frontiera - ha detto il ministro - è rappresentata dalle biotecnologie, stabilire fino a che punto si può rischiare e quando invece bisogna fermarsi».

LA MAPPA DEI SEQUESTRI

PUGLIA A Foggia sono stati finora sequestrati 4.772 chilogrammi di carne suina e 110 chilogrammi di yogurt, sottilette e formaggi che verranno sottoposti alle necessarie analisi. Per quanto riguarda polli, uova e prodotti che contengono uova - si assicura dal servizio veterinario - non sono stati trovati prodotti provenienti dal Belgio.

LAZIO Alcune decine di tonnellate di carni bovine e suine importate dal Belgio, per un valore di centinaia di milioni, sono state poste sotto sequestro cautelativo dai carabinieri del Nas e dal servizio veterinario della Asl in provincia di Frosinone. La merce è stata rinvenuta in un deposito e in un centro di trasformazione e lavorazione di carni macellate di Ferenetino, oltre che in macellerie e supermercati. Anche a Roma sono state sequestrate tonnellate di carni di pollo, di

bovini e anche di suini.

MARCHE Numerosi sequestri a scopo cautelativo di burro, yogurt e panna (ma non latte) sono già stati eseguiti nelle province di Pesaro e Macerata, mentre ad Ancona e nell'Ascolano le squadre del Nas sono ancora al lavoro. I nomi dei prodotti non vengono diffusi perché con lo stesso marchio possono essere commercializzati prodotti confezionati in paesi diversi, come indicato sulle singole confezioni.

VENETO Il Comitato di crisi istituito dalla Regione Veneto ha disposto il sequestro cautelativo di tutti i prodotti di origine animale provenienti dal Belgio e potenzialmente inquinati da diossina. Il provvedimento interessa, tra gli altri, la carne di pollame, uova e prodotti per il consumo umano che contengono più del

2% di uova o ovoprodotti, suini, grassi fusi, proteine animali trasformate e materie prime per la fabbricazione di mangime, latte e suoi derivati.

TOSCANA Tra i prodotti importati dal Belgio, per adesso sono state poste sotto sequestro alcune partite di carne di suino, tra cui spallaccate, un prodotto utilizzato in special modo per preparare toast e pizze. A Firenze non è risultata la presenza né di animali vivi di provenienza belga, né di pollame e uova. È già stata dissequestrata una partita di prosciutti, perché risultata prodotta nel luglio '98, in data anteriore all'insorgere del problema. La Asl adesso passerà al controllo di magazzini e depositi, per poi procedere con il dettaglio. La città di Firenze, fanno sapere dalla Asl, si è già organizzata con un piano di autocontrollo per ricercare i prodotti provenienti dal Belgio.

GIANNI MARSILLI

BRUXELLES A che pollo votarsi? Non c'è risposta sotto i cieli di Fiandra e Vallonia. La confusione regna sovrana. Il governo tituba, incospicua, balbetta, anzi pigola. Le sue esternazioni, per bocca del primo ministro Dehaene, di solito arrivano in piena notte come i comunicati del generale Jackson dalla Macedonia. E al mattino sono già carta straccia. Sabato i poveri belgi avevano appreso che sarebbero stati privati di latte e burro, oltre che di tutte le carni salvo agnello e coniglio e una lista impressionante di derivati. Domenica controdine. Latte e burro sono buoni, che diamine.

Ma ieri contro-controdine: vada per il latte, il burro invece è da evitare come la peste. E in serata, a semplificare le cose, una messa a punto del Servizio federale d'informazione: il burro è «sotto esame», ma non interdetto. Un po' più tardi, nuovo messaggio. Il Comitato veterinario

CAOS & MENU

Latte sì, latte no. E il Belgio mangia spaghetti

europeo confermava il bando al burro. All'indice sono polli, burro, maionese e pasticceria belga, naturalmente. E allora tutti a buttarsi su burri dani, mozzarelle italiane o biscotti inglesi. E polli francesi, reputati per la loro qualità. Fino a ieri, perché nella regione parigina si è scoperto che una premiata ditta di Nantes, dal nome evocatore di Pic-Pic, ha riversato sul mercato nelle ultime settimane la bellezza di diciassette tonnellate di cosce di pollo di provenienza belga ma con l'etichetta «made in France». L'odor di truffa si fa ammorbante. I peggiori sospetti del disgrazia-

LA CADUTA DEL POLLO

Sotto il cielo di Fiandra, tra ordini e controdine alimentari, si cambia dieta

to consumatore sono autorizzati: c'era una volta un pollo belga diossinato, espatriò in Francia, ottenne un passaporto falso ed eccolo riapparire tutto pimpante sugli scaffali dei supermercati, magari a Bruxelles. Nuova identità, vecchia diossina.

Il governo vorrebbe sembrare volitivo, autorevole e di rapidi riflessi. A questo fine ha fatto installare in tutto il paese dei grandi cassonetti dove consumatori e commercianti possano buttare le derrate sospette che giacciono in frigo o nei depositi. In teoria tutta questa merce dovrà essere disidratata e poi bruciata nell'inceneritore di Indaver, vicino ad Anversa. Ma i cassonetti sono rimasti desolatamente vuoti, perché nessuno sa bene di cosa debba disfarsi. Eppure l'operazione, nel suo intento catartico, aveva ricevuto un imprimatur addirittura mar-

gendarmi. All'altezza del 202 della Chaussée de Vilvorde, dove è stato deposto un capace cassonetto, i brussellesi passano, guardano e scuotono la testa scontenti. E che dire della linea telefonica (080023000) aperta dal go-



L'elenco di provenienza della carne in un supermercato di Singapore. Simon Thong/Reuters

verno per fornire informazioni «rapide ed esaurienti» al consumatore roso dai dubbi? Ha funzionato venerdì e sabato ricevendo diecimila chiamate. Domenica, telefono muto. La domenica non si lavora. Però si mangia, hanno pensato i belgi che dalla perplessità iniziale stanno passando ad un'ira sorda che non promette niente di buono per il voto di domenica prossima. I macelli sono chiusi fino ad ordine contrario, ma con qualche eccezione. Dodici milioni sono i polli che dovranno subire, senza pena né colpa, la sorte infausta dell'elettrocuzione e del rito purificatorio dell'incenerazione. Sono polli buoni, o quantomeno atti al consumo, ma avrebbero dovuto essere già in forno, o sulla griglia, o infilati su uno spiedo. Il momento buono per il loro conviviale sacrificio è passato. Adesso sono troppo gonfi e nutriti, gli scoppia il cuore. Li macelleranno, quei dodici milioni di pennuti, per «ragioni umanitarie». E per ragioni igieniche diventeranno cenere. Come quel miliardo di

franchi belgi che se ne va in fumo ogni giorno dall'inizio della crisi. Cinquanta miliardi di lire italiane, per capirsi. Mica noccioline.

In questa storia tutto cambia e si trasforma di ora in ora. Ieri mattina si è appreso delle dimissioni del ministro olandese dell'Agricoltura. Ah, si è detto. Eccone un altro. L'Olanda, benché avvertita della contaminazione all'inizio di maggio, non ne aveva fatto cenno con nessuno. Ma il ministro nega di essersi dimesso (da un governo peraltro già dimissionario) per causa dei polli e delle uova. Rivendica fieramente la «mancata riforma del settore suino» come causa della sua dipartita. Mah. Spaghetti e pomodoro restano l'ultima certezza, dopo la caduta del muro di Berlino e del pollo di Bruxelles.

Tullio, Mauro, Vania, Paolo, il piccolo Mattia, Iole e Carlo ricordano con immensa commoziolacara

BERTILLA FELISI (BETTI)

Milano, 8 giugno 1999

Il segretario e le compagne e compagni della Federazione dei Ds di Roma ricordano il compagno

GIORGIO FREGOSI

scomparso un anno fa con lo stesso affetto di sempre.

Roma, 8 giugno 1999

Da due anni

VALERIA non è più con noi. Giuseppe e Silvia la ricordano con tanto affetto. Bologna, 8 giugno 1999

RINGRAZIAMENTO

Tutta la famiglia Vincenzi ringrazia i professori, dottori e infermieri e il medico condotto Bacchelli Maurizio che hanno assistito il caro

RENZO VINCENZI

in tutti gli anni della lunga malattia. Rovereto di Novi (Mo), 8 giugno 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

La grande distribuzione ai produttori: garanzie scritte oggi, o ritiro delle merci

BOLOGNA Garanzie scritte dai produttori, o il ritiro della merce dai banchi di vendita. È l'ultimo passo che le principali catene alimentari italiane hanno fatto per dare ai consumatori più sicurezza. È da venerdì che Coop Adriatica, Conad, Standa e molte altre come la reggiana Sidis hanno rizzato le antenne per capire come sta evolvendo la situazione in Belgio per lo scandalo diossina.

Tutte hanno tolto dagli scaffali la carne sospetta (ma di fatto non esiste importazione diretta di carne dal Belgio per le grandi catene) e tutte hanno spedito lettere ai produttori per avere da loro garanzie che nei

derivati come biscotti, maionese, yogurt, marmellate e altre merci più o meno note non si nascondano sostanze secondarie inquinate. In pratica, tempo un giorno (oggi per chi legge) se non arriva alle grandi catene di distribuzione una lettera liberatoria dei produttori che le assicuri che negli ingredienti dei prodotti commercializzati non si nasconda-

RISCHI NASCOSTI

Biscotti o marmellate: quali sostanze secondarie possono contenere?

no sotto forma di una dicitura anonima sostanze sospette di inquinamento con diossina, loro ritireranno di fatto i prodotti indipendentemente dall'aver o no delle prove.

Una linea dura quindi, che segnala l'esistenza di obiettivi molto diversi tra distributori e produttori. I primi vogliono affermare e far crescere un rapporto esclusivo di fiducia tra cliente e supermercato, mentre i secondi puntano solo alla tutela e alla validità del loro prodotto. Dice in proposito il dottor Rivolta della Standa: «Questa potrebbe essere l'occasione perché finalmente i produttori mettano nelle etichette non so-

lo il nome degli ingredienti ma anche la loro provenienza. Sarebbe una bella operazione di chiarezza». In altre parole mentre le modalità di sequestro di prodotti a forte sospetto di inquinamento sono semplici (intervengono in questi casi i Nas) la stessa cosa non è garantita per i prodotti secondari come la gelatina per fare i biscotti o per fare le marmellate o ancora le caramelle e i gelati. In questo caso chi garantisce il consumatore di non mangiare roba alla diossina? Insomma il caso Mucca pazza e diossina mettono in luce normative e metodologie di tutela del cittadino davvero inefficaci. E per questo che le

grandi catene di distribuzione (che da anni puntano sulla qualità per avere un rapporto di fiducia quasi esclusivo col consumatore) hanno anticipato da loro modo la questione chiedendo una specie di prova scritta che i prodotti in vendita non sono pericolosi. Dice al proposito la dottoressa Silvia Serra del Conad: «La gente vuole solo sicurezza. E per questa è disposta a pagare. Noi stiamo sperimentando diversi metodi per evitare questi fatti. Solo che la realtà spesso anticipa i buoni propositi. Comunque entro la fine dell'anno speriamo di dare filiere di prodotti assolutamente controllate e garantite».

